

***Le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nell'area romana.
Indagine campionaria e approfondimenti tematici.***

Idos, Roma, giugno 2008

In collaborazione con Comm. d'Indagine sull'Esclusione Sociale, Caritas, Ismu, Migrantes e Coop. Codres

SCHEMA DI SINTESI

1

Roma, un'immigrazione "normale": né ricca, né depressa

Roma e i suoi immigrati. L'area metropolitana di Roma, insieme ai Comuni della Provincia - dove gli immigrati tendono in misura crescente a trasferirsi, in primo luogo per il costo ridotto delle abitazioni - costituisce in Italia il polo territoriale di maggiore concentrazione della popolazione immigrata regolarmente soggiornante. Erano circa 430.000 persone all'inizio del 2007 secondo la stima del *Dossier Caritas/Migrantes*, di cui una parte non ancora iscritta in anagrafe, perché alle prese con il disbrigo delle pratiche necessarie o in attesa di soddisfare i requisiti economici e abitativi richiesti.

Qui l'immigrazione presenta una grande vivacità, innanzitutto per il policentrismo delle presenze: le nazionalità rappresentate sono oltre 180, in prevalenza euroasiatiche e con il primato di romeni (22,3%), filippini (9,1%) e polacchi (6%). Non è da meno la molteplicità delle espressioni culturali, che conferiscono alla città una marcata dimensione globalizzante e una proiezione internazionale non riscontrabile in altri contesti.

Di questa "nuova" presenza si ha, però, un'immagine spesso distorta. Non si possono negare gli aspetti problematici, del resto inevitabili in un fenomeno sociale dalle dimensioni così ampie, ma si vuole superare un approccio che tende a inquadrare l'immigrazione come un "unico grande problema", dando visibilità ai benefici che questa apporta alla nostra vita quotidiana, oltre che a livello demografico e di macroeconomia. Dominano, invece, interpretazioni parziali, non raramente da ricondurre a visioni di stampo pregiudiziale e stereotipato, alle quali va contrapposto un maggiore equilibrio, anche perché l'immigrazione, come ha ricordato l'Istat in una recentissima previsione demografica, continuerà a intrecciarsi in modo sempre più stretto con la realtà romana e dell'intero Paese.

Genesi del progetto di ricerca. È maturato così l'interesse a esplorare, nella sua concretezza, la vita quotidiana della popolazione immigrata, cercando di superare visioni convenzionali e formalismi e di considerare una molteplicità di aspetti, da quelli prettamente economico-lavorativi a quelli di carattere più socio-culturale-giuridico, tutti parimenti importanti per l'orientamento del percorso di inserimento e integrazione.

La Commissione d'indagine sull'esclusione sociale, riconoscendo il valore che l'esperienza romana ricopre anche sul piano nazionale, ha incaricato il Centro Studi e Ricerche Idos, che raggruppa i redattori del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, di condurre una ricerca sulle condizioni di vita e di lavoro degli immigrati. L'impegno è stato portato avanti in stretta sinergia con queste due organizzazioni, con la Fondazione Ismu e con numerose associazioni di immigrati, che hanno rappresentato il vero asse portante dell'iniziativa.

La sola selezione del campione (916 immigrati di 69 nazionalità) ha richiesto un anno di tempo: sulla base delle liste degli aderenti alle strutture associative - previamente informati dell'indagine da avviare - si sono raccolti circa 3.300 nominativi, a partire dai quali il campionamento, affidato alla Coop. Codres, è avvenuto per estrazione casuale, considerando come variabili di stratificazione l'area di provenienza e il genere. Quindi il questionario è stato somministrato telefonicamente tra i mesi di maggio e giugno 2007.

Quasi un settimo del campione vive fuori l'area urbana, in una cinquantina di Comuni sparsi sul territorio provinciale o, in casi residuali, nelle sue immediate vicinanze e, d'altra parte, ben 4 su 10 ritengono più conveniente vivere in un Comune della Provincia piuttosto che nella Capitale.

Tab. 1. Caratteristiche anagrafiche degli intervistati

Genere % (rispondenti: 916)							
Uomo		39,4		Donna		60,6	
Area continentale di provenienza % (916)							
Europa (tranne Ue-15)		39,7		Africa		18,0	
Asia		24,6		America centro-meridionale		17,7	
Età % (912)							
17-29 anni		17,2		30-39 anni		37,6	
40-49 anni		28,1		50 e oltre		17,1	
Stato civile % (916)							
Celibe/nubile		36,1		Coniugato/a		54,3	
Vedovo/a		2,6		Divorziato/separato		7,0	
Titolo di studio % (916)							
Primaria/ nessun titolo		4,8		Secondaria		12,4	
Secondaria superiore		47,9		Laurea/diploma universitario		34,9	

FONTE: Idos-Codres. Indagine condizioni socio-economiche degli immigrati nell'area romana (2007-2008)

Ne emerge una fotografia dell'immigrazione nell'area romana per diversi aspetti inedita, lontana dai luoghi comuni e senz'altro più rassereneante. Questi "nuovi cittadini" stanno realizzando un crescente livello di inclusione, e questo nonostante le lacune delle strategie di inserimento finora perseguite.

La ricerca si è tradotta in un libro, che partendo dai dati raccolti sul campo affronta una grande varietà di temi, anche a livello nazionale ed europeo, che vanno al di là di quanto si può desumere dagli archivi ufficiali, favorendo una visione più realistica dell'immigrazione nella nostra società e un adeguato inquadramento del futuro della vita di Roma, di cui gli immigrati sono una componente essenziale.

L'avventura migratoria. A riprova della forte attrattiva esercitata sui migranti dall'area capitolina, con il conseguente insediamento stabile sul suo territorio, la quasi totalità degli intervistati è arrivata direttamente sul territorio laziale (89%) e gli altri dopo essersi temporaneamente stabiliti in un'altra Regione italiana, per lo più del Nord (5%).

Quasi i tre quarti sono arrivati in Italia tra il 1990 e il 2003, periodo segnato in tutta Italia da una notevole intensità dei flussi in entrata. La maggioranza, ovvero quasi 6 intervistati su 10 (57,9%), è giunta prima del 2000, ma sono meno della metà (47,6%) quelli che hanno ricevuto il permesso di soggiorno entro la stessa data. Circa la metà (50,6%) ha fruito di un provvedimento di regolarizzazione (un 25% fino al 1998 e un 25% nel 2002).

In assenza di adeguati spazi di ingresso regolare, molti sono stati di fatto costretti a iniziare da irregolari la loro storia migratoria, il che sollecita un'attenta e realistica riflessione tanto a livello istituzionale che dell'opinione pubblica. A questi si affiancano coloro per i quali il datore di lavoro non si è reso disponibile a presentare una domanda di assunzione in occasione delle quote annuali di ingresso (15,8%), una sorta di "regolarizzazione" di fatto per chi, pur lavorando in Italia, si trova sprovvisto di un'autorizzazione al soggiorno, con scarsi spazi di contrattazione e di tutela.

Tab. 2. La condizione giuridica degli intervistati

Anno di arrivo % (912)											
Prima del 1980		2,7		1980-'89		12,1		1990-'99		43,1	
2000-'03		29,2		2004-'07		12,9					
Anno del primo permesso di soggiorno % (807)											
Prima del 1990		10,1		1990-'99		37,5		2000-'03		40,6	
2004-'07		11,8									
Attuale condizione giuridica (901)											
Carta di Soggiorno		22,4		Permesso Soggiorno, CI		48,4		P. Sogg. in corso di rinnovo/ rilascio		18,0	
Cittadinanza italiana		6,6		Irregolare		4,6					
Ha goduto di un provvedimento di regolarizzazione % (779)											
Nel 1986		2,7		Nel 1990		7,3		Nel 1995		10,0	
Nel 1998		5,5		Nel 2002		25,1		Mai		49,4	

FONTE: Idos-Codres. Indagine condizioni socio-economiche degli immigrati nell'area romana (2007-2008)

Le risposte sottolineano che le traversie non finiscono con l'emersione ed evidenziano la complessità e la lentezza delle procedure burocratiche che segnano l'ottenimento di un titolo di soggiorno valido: oltre un sesto degli intervistati (18%) è in attesa di rinnovo o di rilascio di permesso di soggiorno. Gli appesantimenti burocratici gravano in maniera molteplice sulla quotidianità della popolazione immigrata e si associano alle difficoltà linguistiche e in certi casi di stampo culturale, alla scarsa disponibilità da parte dei funzionari e degli operatori di sportello, all'insufficiente utilizzo dei mediatori. Non sono meno complesse le pratiche per il ricongiungimento familiare, l'ottenimento della cittadinanza, il riconoscimento dei titoli di studio.

La condizione abitativa. 1 su 10 (si tratta in prevalenza della quota di popolazione insediata da più lungo tempo) è proprietario della casa in cui vive (e nel 69% dei casi sta ancora pagando il mutuo), quasi 7 su 10 sono in affitto, in qualche caso come ospiti non paganti (5,8%), e quasi un sesto (15,1%) vive sul posto di lavoro, mentre appena 24 persone tra gli intervistati (1 ogni 42, 2,6%) sono ospitate in una struttura di prima o di seconda accoglienza. La larga maggioranza, in altri termini, vive a casa sua e non in strutture assistenziali: con i propri familiari (61% del campione), con amici e parenti (32,2%) e appena il 6,8% da solo.

Questi i prezzi medi degli alloggi in affitto: 622 euro mensili per un appartamento, 329 per una stanza, 212 per un posto letto. Questi dati di sintesi nascondono situazioni anche molto diverse tra loro, ma danno conto della "pressione" esercitata dai canoni d'affitto su una fascia di popolazione che è largamente riconducibile alla categoria dei lavoratori a basso reddito.

Tab. 3. La condizione abitativa degli intervistati

Tipologia dell'alloggio % (916)											
<i>Casa di proprietà</i>	10,6	<i>Affitto</i>	61,7	<i>Ospite non pagante</i>	5,8	<i>Centro accoglienza</i>	2,6	<i>Luogo di lavoro</i>	15,1	<i>Altro/non dichiarata</i>	4,2
Ha stipulato un mutuo per acquistare la casa in cui vive? % (84)											
<i>Sì</i>			69,0			<i>No</i>			31,0		
Spesa media mensile se in affitto in euro (531)											
<i>Appartamento</i>	622,3		<i>Stanza</i>	328,6		<i>Posto letto</i>	211,6				
Vive con % (710)											
<i>Da solo</i>	6,8	<i>Familiari</i>	61,0		<i>Amici/conoscenti</i>	28,5		<i>Amici e familiari</i>	3,7		

FONTE: Idos-Codres. Indagine condizioni socio-economiche degli immigrati nell'area romana (2007-2008)

Anche gli immigrati, al pari del resto della popolazione locale, sono stati "investiti" dal "caro affitti" che segna in modo sempre più importante il mercato capitolino degli alloggi, e tra le strategie messe in campo per fronteggiarne gli effetti, le più diffuse rimangono la coabitazione e il progressivo trasferimento verso le aree più periferiche della città o verso i Comuni della Provincia.

Mediamente, in ogni caso, gli intervistati dividono un'abitazione di circa 70 mq con altre 3 persone (identificabili, tendenzialmente, in 2 familiari e 1 non familiare). Si delinea, dunque, una situazione distante dalle situazioni emergenziali e di fortuna alle quali si è abituati a ricondurre l'intera popolazione immigrata. L'immagine che ne risulta vede gli immigrati confrontarsi con le stesse problematiche abitative che coinvolgono il resto delle "fasce svantaggiate" della popolazione locale.

La condizione lavorativa. La larghissima maggioranza degli intervistati ha un'occupazione (79,9%), mentre poco più di un decimo è disoccupato (12%); la quota restante è composta da studenti (6,4%) e da persone in altra condizione non professionale (1,7%). Gli occupati, nell'87,2% dei casi, sono alle dipendenze di uno o più datori di lavoro, mentre il restante 12,8% svolge un'attività autonoma.

L'occupazione in quasi un sesto dei casi (15,3% dei lavoratori dipendenti) è irregolare, ovvero non è formalizzata tramite un contratto, con tutto ciò che ne consegue sul piano della regolarità del soggiorno: non esiste, quindi, una "massa di fannulloni" che grava sul sistema italiano, ma dei lavoratori scarsamente tutelati.

L'occupazione, come risaputo, non è stata trovata grazie agli uffici pubblici (solo 1 caso su 70), ma autonomamente o attraverso le reti parentali, amicali e associative.

Tab. 4. La condizione lavorativa degli intervistati

Condizione attuale rispetto al lavoro % (907)							
Studente	6,4	Occupato	79,9	Disoccupato	12,0	Altra condiz. non profess.	1,7
Condizione attuale rispetto al lavoro se occupato % (711)							
Dipendente	87,2			Autonomo	12,8		
Tipologia contrattuale, se lavoratore dipendente % (616)							
Tempo determ.	16,2	Tempo Indeterm.	56,8	Atipica	11,7	Senza contratto	15,3
Orario di lavoro lavoratori dipendenti % (613)							
Part time	33,6			Full time	57,1	Variabile	9,3
Reddito medio mensile da lavoro in euro (542)							
915,7							

FONTE: Idos-Codres. Indagine condizioni socio-economiche degli immigrati nell'area romana (2007-2008)

Quanto alle mansioni svolte, si trova un po' di tutto, ma allo stesso tempo, si rilevano forti polarizzazioni in alcune mansioni. Collaboratori domestici e assistenti domiciliari raccolgono, da soli, quasi la metà del totale (43,6%), 1 ogni 9 è manovale in edilizia o addetto ad alberghi e ristoranti (11,8%), ma tanti (13,5%) sono anche dediti a occupazioni intellettuali (traduttori e interpreti, mediatori culturali, formatori e insegnanti, informatici...) o professionisti nell'ambito socio-sanitario (medici, paramedici e assistenti socio-assistenziali), mentre il 5,2% si trova in posizione impiegatizia, non necessariamente ad alto livello.

Insomma, nonostante la persistenza di un'accentuata canalizzazione verso posizioni di basso profilo e di scarso prestigio sociale e retributivo, l'area romana inizia a offrire anche ruoli più qualificati, specialmente a chi ha maturato una certa anzianità di soggiorno: a lavorare come operai edili, assistenti domiciliari, addetti a ristorazione e alberghi, ma anche come operai agricoli, sono soprattutto gli immigrati giunti in Italia a partire dal 2004, mentre tra chi è arrivato fino al 1989 è più alta la quota di domestici a ore, impiegati esecutivi e di concetto, intellettuali, titolari di attività commerciali e operai specializzati.

Abbastanza soddisfatti del proprio inserimento. La metà degli intervistati percepisce delle retribuzioni piuttosto contenute (tra i 500 e i 1.000 euro mensili) e il reddito medio da lavoro dichiarato è di 916 euro al mese. Nonostante ciò, non sembrano trovarsi male nello svolgimento del proprio lavoro, anche se non mancano segnali di insoddisfazione.

Tab. 5. L'inserimento lavorativo nella percezione degli intervistati

È soddisfatto della retribuzione percepita? % (724)							
Molto	11,0	Abbastanza	49,9	Poco	31,1	Per niente	8,0
È soddisfatto della mansione svolta sul piano della considerazione sociale? % (723)							
Molto	20,9	Abbastanza	47,6	Poco	25,6	Per niente	5,9
È soddisfatto della mansione svolta in relazione alla sua preparazione scolastica/professionale? % (725)							
Molto	18,5	Abbastanza	43,7	Poco	23,9	Per niente	13,9
Andamento del livello retributivo % (720)							
Migliorato	48,6	Invariato	32,2	Peggiorato	17,8	Non dichiarata	1,4
Andamento delle mansioni svolte % (720)							
Migliorate	43,3	Invariate	39,4	Peggiorate	16,0	Non dichiarata	1,3
Desidera cambiare lavoro? % (722)							
Sì	45,2			No	54,8		

FONTE: Idos-Codres. Indagine condizioni socio-economiche degli immigrati nell'area romana (2007-2008)

Circa i due terzi si ritengono soddisfatti dell'inserimento occupazionale realizzato: quasi 7 su 10 sul piano della considerazione sociale (68,5%) e in misura di poco inferiore quanto alla valorizzazione delle competenze formative e professionali pregresse (62,6%) e al livello retributivo (60,9%). Circa un quinto è "molto soddisfatto": solo 1 su 10 quanto alla retribuzione, ma il doppio

quanto alla considerazione sociale e alla valorizzazione della preparazione scolastica, mentre quasi la metà si dice “abbastanza soddisfatta” sotto tutti e tre gli aspetti.

Circa un terzo, invece, si ritiene poco o per nulla soddisfatto, sempre relativamente ai tre aspetti sopra richiamati.

Si capisce, così, che oltre la metà degli intervistati (54,8%) non voglia cambiare lavoro, nella larga maggioranza dei casi perché si trova bene nell’attuale occupazione (41,4%).

Tab. 6. Le reti di sostegno

Da quando è in Italia ha avuto bisogno di un aiuto economico?% (903)					
<i>Si</i>	50,4			<i>No</i>	49,6
Ha aiutato qualcuno che si trovava in difficoltà economica?% (905)					
<i>Si</i>	66,1			<i>No</i>	33,9
Invio rimesse % (890)					
<i>Si</i>	57,8%	<i>No</i>	42,2%	<i>Importo medio annuo in euro</i>	2.243,8€
Numero medio persone a carico (v.a.)					
<i>In Italia</i>	2,1			<i>Nel paese d’origine</i>	2,7

FONTE: Idos-Codres. Indagine condizioni socio-economiche degli immigrati nell’area romana (2007-2008)

Dopo l’arrivo in Italia, metà degli intervistati ha avuto bisogno di farsi aiutare economicamente (50,4%), ricorrendo ai parenti, agli amici (connazionali e italiani), a organizzazioni di solidarietà, ma col tempo, attraverso un lungo e sofferto percorso di stabilizzazione, gli intervistati hanno in gran parte raggiunto una condizione di “dignitosa autonomia”. Vanno avanti con le loro gambe, non dimenticando di aiutare chi si trova in un momento di grave difficoltà, che sia o meno un connazionale (lo hanno fatto i due terzi degli intervistati: 66,1%), e sostenendo, tramite le rimesse, anche i familiari rimasti in patria (lo fanno il 57,8% degli intervistati), in primo luogo i genitori (62%). I figli e il coniuge, invece, si trovano più facilmente a vivere insieme con gli intervistati nell’area romana.

Consumatori, ma con giudizio. Praticamente tutti gli intervistati possiedono un telefono cellulare (98,6%), mentre solo un quinto (19,9%) è titolare di un abbonamento per telefono fisso. La larga maggioranza è in possesso di un televisore (70%), spesso associato alla parabola o al decoder (24,3%), che permettono di seguire i programmi trasmessi dai Paesi di provenienza. Piuttosto diffuso è anche il computer (40,4%), meno l’automobile (31,8%), mentre è consistente l’utilizzo dei mezzi pubblici: oltre la metà degli intervistati è titolare dell’apposito abbonamento (54,4%). D’altra parte, proprio l’automobile è al secondo posto nella “classifica” dei beni più desiderati: quasi un quinto degli intervistati spera di riuscire presto ad acquistarne una (18,1%).

Tab. 7. Beni posseduti dagli intervistati (916)

Bene	%*
Telefono cellulare	98,6
Televisore	70,0
Computer	40,4
Automobile	31,8
Parabola e/o decoder	24,3
Bicicletta	13,6
Ciclomotore	4,9
Motocicletta	3,7
Nessuno di questi	0,5
Abbonamento per i mezzi pubblici	54,4
Abbonamento per telefono fisso	19,9

* Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

FONTE: Idos-Codres. Indagine condizioni socio-economiche degli immigrati nell’area romana (2007-2008)

In cima alla lista dei beni che più si vorrebbero acquistare, prima dell'automobile, c'è la casa, la principale ambizione di oltre la metà degli intervistati (53,1%). È interessante sottolineare che si tratta di una casa da acquistare nell'area romana, ormai principale centro di interesse, e non nel Paese d'origine.

Consumisti sfrenati o esclusi dai consumi? Né l'uno, né l'altro: consumatori attenti.

Solo il 2,6% fa gli acquisti in piccoli negozi e il 9,4% nei mercati, mentre la larga maggioranza si rivolge abitualmente alla rete dei supermercati (47,7%) o dei discount (40,2%) ed è residuale la quota di chi ricorre ai servizi della rete Caritas e Sant'Egidio (0,1%). L'incidenza di quelli che frequentano abitualmente i discount (ma anche i mercati) rispetto alle grandi catene di distribuzione tende a crescere al diminuire del reddito.

Tempo libero e cultura. Anche rispetto alla gestione del tempo libero e, più in particolare, alla frequentazione di cinema e ristoranti, gli intervistati appaiono caratterizzati da attitudini sempre più simili a quelle del resto della popolazione: né frequentatori abituarini né tagliati fuori da questi circuiti "di svago", che, in particolare nel caso dei cinema, attraggono soprattutto i più giovani. Poco più della metà afferma di frequentare i ristoranti (51,7%), anche se molto raramente (15,8%), spendendo mediamente per pasto non più di 25 euro (80,4%). Più contenuta, ma comunque vicina alla metà del totale, è la quota di chi frequenta i cinema (42,9%), in poco più della metà dei casi almeno una volta al mese (22%).

Più di 7 su 10 leggono i giornali italiani (e in una buona metà dei casi li acquistano anche), e più di 2 su 10 leggono i giornali redatti nella lingua del paese d'origine (in più della metà dei casi editi in patria). Solo 1 su 24 non legge i giornali, mentre a non acquistarli, vista la disponibilità di quelli gratuiti, è più di 1 ogni 6.

Oltre i due terzi degli intervistati (68,4%) si concedono periodi di ferie, in prevalenza per più di due settimane: più di 6 su 10 tornano in patria, quasi 2 su 10 rimangono nel Comune di residenza e una quota di poco inferiore in un luogo di vacanza in Italia, una tendenza, quest'ultima, che tende ad affermarsi man mano che cresce l'anzianità di soggiorno, suggerendo di superare anche l'immagine di un immigrato con la mente sempre rivolta al paese di nascita, soppiantata da una pluralità di atteggiamenti e propensioni.

Tab. 8. Il tempo libero degli intervistati

Frequenza con la quale va al ristorante % (912)									
<i>Più di una volta al mese</i>	15,4	<i>Una volta al mese</i>	10,6	<i>Ogni due/tre mesi</i>	9,9	<i>Molto raramente</i>	15,8	<i>Mai</i>	48,3
Frequenza con la quale va al cinema % (912)									
<i>Più di una volta al mese</i>	12,0	<i>Una volta al mese</i>	10,0	<i>Ogni due/tre mesi</i>	7,5	<i>Molto raramente</i>	13,4	<i>Mai</i>	57,1
Fa periodi di ferie/vacanze % (889)									
<i>Sì</i>	68,4				<i>No</i>	31,6			
Luogo abituale delle ferie/vacanze % (607)									
<i>Comune del soggiorno</i>	17,1	<i>Centro di origine</i>	62,4	<i>Luogo di vacanza in Italia</i>	14,5	<i>Luogo di vacanza in patria</i>	1,2	<i>Altro</i>	4,8

FONTE: Idos-Codres. Indagine condizioni socio-economiche degli immigrati nell'area romana (2007-2008)

L'immigrato della porta accanto. Da varie parti si invoca una "immigrazione buona" ma questa, stando ai risultati della ricerca, è già tra di noi: il cliché generalizzato di una presenza inutile o, ancor peggio, criminale, è quanto di più avulso dalla realtà. Viene invece accreditata l'immagine di una persona spesso colta, inserita con un discreto grado di soddisfazione nel mondo del lavoro e che vive in condizioni non agiate, ma comunque dignitose, per lo più raggiunte attraverso un lungo e laborioso percorso di stabilizzazione, realizzato senza poter contare sul sostegno pubblico. Siamo di fronte a un progressivo miglioramento che si realizza col passare del tempo, anche se oggi appare più difficoltoso che negli anni passati.

Si delinea l'immagine di una popolazione diversificata al suo interno, in cui permangono sacche di emarginazione e indigenza e, parallelamente, emergono situazioni di relativo benessere e

agio. Nell'insieme la condizione degli intervistati riflette quella del resto della popolazione locale, e in particolare delle classi più svantaggiate (dai lavoratori precari alle famiglie monoreddito): appaiono sempre più simili anche i modelli comportamentali e di consumo, come anche le piccole problematiche quotidiane o le grandi decisioni, come l'acquisto di una casa.

Rispetto alla popolazione autoctona, però, pesa lo *status* di cittadino straniero: gli ostacoli di carattere giuridico-normativo, e di riflesso burocratico-amministrativo, come anche quelli più strettamente socio-culturali nel loro insieme aumentano i rischi dell'esclusione sociale.

Essendo isolate le frange devianti, "il vero obiettivo consiste nel consolidamento di uno spazio sociale e giuridico pienamente condiviso, che riconosca concretamente il ruolo degli immigrati, fondamentale per la loro e la nostra riuscita, nella convinzione che legalità e solidarietà si possono coniugare in modo fruttuoso", come non hanno mancato di sottolineare mons. Guerino Di Tora e mons. Vittorio Nozza, responsabili Caritas nell'area romana e a livello nazionale.

Al di là delle coloriture assistenziali con le quali spesso si dipingono i nuovi venuti, l'indagine evidenzia un'immigrazione né ricca, né depressa, assolutamente "normale". L'"immigrato della porta accanto", che lavora con noi o nella nostra casa, che manda i suoi figli a scuola insieme ai nostri, non può continuare a essere additato come il capro espiatorio di un'economia che va a rilento o di una sicurezza pubblica che preoccupa.

Emerge così, come sottolinea Marco Revelli, presidente della Commissione d'Indagine sull'Esclusione Sociale "un quadro decisamente diverso da quello consueto della rappresentazione prevalente, spesso orientata a toni allarmistici e all'emergenza': un quadro di (sofferta e dignitosa) *normalità*. Di non facile, ma laboriosa integrazione", trattandosi di "cittadini con maggiori difficoltà rispetto agli 'altri'".

Per ordinazioni e presentazioni:

Centro Studi e Ricerche IDOS

c/o Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Via Aurelia 796, 00165 Roma

Tel. 06.66514345 – Fax 06.66540087

idos@dossierimmigrazione.it